

La presentazione del protocollo sulla sicurezza di Confcommercio

Il tempo della paura

*La risposta a Cusani: «Io non minimizzo quel che accade»
Di Cocco: siamo preoccupati, c'è un problema criminalità*

ALLA presentazione del pacchetto anticriminalità di Confcommercio non manca nessuno dei vertici della più grande associazione di categoria della provincia di Latina. Sono qui per dire alcune cose assai scomode e diverse da quelle che si sentono negli ambienti politici che contano. I delegati sono anche operatori sul campo e sono presenti per testimoniare il disagio e la paura che si provano a subire rapine violente, nel corso delle quali vengono feriti i dipendenti, attentati che distruggono tutto nel giro di un'alba, banchetti non pagati perché gli ospiti sono «intoccabili». E il vicepresidente Italo Di Cocco, dopo una dettagliata motivazione del pacchetto sicurezza messo in piedi «su sollecitazione di tutti gli iscritti, si assume l'onere di dire alcune parole difficili sulla presenza della criminalità comune e organizzata sul territorio, «che fa male alla nostra economia». Parla in un giorno un po' particolare Di Cocco. Sono passate appena 24 ore dalla relazione illustrata dal presidente della Provincia in Consiglio e nella quale la parole «mafia, estorsione, pizzo, condizionamento mafioso, clan» sono state evitate in modo chirurgico. Invece Di Cocco ammette: «Il problema c'è, non si può negare. Io dico che ci sono problemi e gli incendi, gli attentati ne sono la prova. Certo il nostro nemico non sappiamo chi è. I nostri iscritti colpiti da questi atti non hanno ricevuto richieste di denaro o altro, altrimenti avremmo denunciato tutto. Ciò nondimeno crediamo che non si possa più tollerare quello che succede ed è il motivo per cui vogliamo intraprendere un percorso di prevenzione e informazione insieme alle forze dell'ordine, che fanno peraltro un lavoro enco-

DIXIT

Italo Di Cocco durante la conferenza di ieri



miabile. Se Cusani ha detto quello che ha detto lo avrà fatto per difendere il territorio che amministra e farà anche bene, ma io non dico che non c'è niente e non esiste il problema. Io sono preoccupato. Non sono d'accordo sulla scelta di minimizzare».

«E' importante ricordare - ha detto Marrigo Rosato - che tutto ciò che abbiamo messo in piedi in queste settimane scaturisce dal rapporto stretto con le forze dell'ordine e con il Prefetto che ci sono molto vicini, specie nei momenti difficili come quando avvengono fatti violenti, tipo le rapine e gli attentati. Noi crediamo moltissimo in questa forma di azione sinergica e ribadiamo che senza sicurezza non ci può essere sviluppo».

Dunque Confcommercio alza la testa e parla di un argomento che, in fondo, era stato un po' confinato dietro una serie di altre diatribe politiche. E lo fa in un contesto scelto non a caso, la sala del consiglio della Camera di Commercio, cioè l'ente che raggruppa le rappresentanze di tutte le categorie economiche.

«Le imprese rappresentate da Confcommercio - ha detto ancora Di Cocco - sono purtroppo sovente oggetto di azioni della malavita, in considerazione della specificità delle attività e degli orari di apertura; in particolare si segnala una maggiore difficoltà per le imprese turistiche e di ristorazione nel periodo estivo; alla nostra organizzazione è giunta una richiesta pressante e unanime degli imprenditori di un maggiore supporto in tema di sicurezza; per questo la nostra iniziativa vuole essere di supporto alla prevenzione e alla dissuasione, attraverso l'informazione costante degli imprenditori su metodi di prevenzione e idonei sistemi di allarme e correttezza nella gestione delle attività in caso di furti e rapine. Sarà altresì attivata una campagna informativa a partire dalla prossima settimana in tutte le nostre Ascom in cui saranno coinvolti i cittadini e le istituzioni locali».